

LETTURE

CELINE-DRIEU LA ROCHELLE

Rigodon e Charleroi

■ Due «maudit» della letteratura francese. Nella nuova collana Einaudi «Letture» appare «Rigodon» di Louis-Ferdinand Céline (pp. 271, €17), nella traduzione di Giuseppe Guglielmi, con la prefazione di Massimo Raffaeli. Postumo, «Rigodon» è la testimonianza della fuga in Danimarca, attraverso la Germania nazista in agonia, quale peso micidiale l'accusa di collaborazionismo. Collaborazionista anche Pierre Drieu La Rochelle, di cui Fazi pubblica «La commedia di Charleroi» (pp. 225, €15). Una raccolta di racconti apparsa nel 1934, «lo svuotamento di una vita rastremata», come lo definisce il curatore, Arnaldo Colasanti.

GORE VIDAL

Nel surreale Minnesota

■ «Egli fa parte di quel numero di scrittori del nostro tempo, che proprio perché hanno tenuto sempre gli occhi aperti sui disastri e le storture della nostra epoca, hanno scelto come metodo di resa letteraria l'ironia, il sarcasmo, lo humour, la comicità». Così Italo Calvino su Gore Vidal, introducendone il romanzo «Duluth» (Fazi, pp. 399, €17,50, traduzione di Alberto Cellotto). Una galleria di surreali personaggi in una Venezia del Minnesota, di tenente ninfomane in spacciatore, di Napoleone (redivivo, va da sé) in sindaco corrotto in extraterrestri. Un testimone dei costumi d'oltreoceano elegantemente, sottilmente furioso.

PASTERNAK

«Sono nato a Mosca...»

■ «Un saggio di autobiografia»: così Boris Pasternak definisce questa storia della sua vita, «Autobiografia», appunto, nei tascabili Feltrinelli (pp. 127, €7, traduzione di Sergio D'Angelo). Un viaggio lungo mezzo secolo, dalla Mosca di fine Ottocento (Pasternak vi nacque il 19 gennaio 1890) ai ritratti di scrittori quali Marina Cvetaeva («fu donna di spirito virile, alacre, risoluto, battagliero, indomabile») e Ehrenburg («Intelligente, uomo attivo, versatile, tutto l'opposto mio»). Non manca un riferimento al «Dottor Zivago»: «...da poco ho terminato la mia fatica principale, più importante, l'unica di cui non mi vergogno...».

